

mente assistito dalla carità della Sacra Congregazione a cui faceva ricorso or per un bisogno ed ora per altro, e, come risulta dagli Atti, la sua preghiera veniva sempre benevolmente accolta.

Così traeva i suoi ultimi anni il buon Missionario della Chimara e prima di morire ebbe la consolazione di saper ripresa e coltivata l'opera da lui con tante pene e con tanti dolori iniziata e sostenuta per 25 anni, dai Monaci Basiliani verso i quali si dimostrò tanto affezionato.

Si sarà certamente trattenuto a lungo con D. Nilo Catalano che immediatamente gli successe nel Vicariato Apostolico, e avrà non poco goduto nel raccogliere dalla bocca di D. Filoteo Zassi notizie e racconti or tristi or lieti riguardanti quella stessa Missione, nella quale lo Zassi si affaticò per circa 20 anni.

Monsignor Arcadio Stanila morì il 9 settembre del 1697, nel Collegio di S. Basilio: nulla sappiamo degli ultimi giorni del buon Vescovo.

Nel suo testamento tra l'altro leggiamo:

*Seguita la mia morte, voglio che il mio cadavere stia esposto nella Chiesa de Monaci di S. Basilio a Capo le Case, vestito con gli abiti Pontificali alla greca con i suffragi di Messe, et otto torcie, e poi sia posto in una cassa e sepolto nella sepoltura dei Padri (21).*

E i Padri non vennero meno al pietoso dovere e nella Chiesa di S. Basilio esiste ancora la tomba con le venerate spoglie dell'illustre Estinto, e tra le vecchie celle si custodisce con religiosa cura il suo ritratto sotto cui è scritto:

---

(21) Ibid.